

LACURIOSITÀ/IL FIGLIO DI GIUSEPPE IN COPPIA CON UN QUASI OMONIMO, SEMPRE DI CASTELLAMMARE DI STABIA. «NON SIAMO PARENTI»

Abbagnale & Abagnale, la barca della B mancante

ANGELO CAROTENUTO

FINCHÉ giochi a basket, non ci sono problemi. E' quando sali in barca che con un cognome così cominciano gli equivoci. Giovanni era il pivot del Team Stabia, fino al giorno in cui il prof d'Educazione fisica, liceo scientifico Severi a Castellammare di Stabia, lo guidò verso il canottaggio. Ma se ti chiami Abagnale e hai un remo tra le mani, la domanda prima o poi te la senti fare. Una, due, cento volte. E devi stare lì a spiegare. «Una sola B, no, non sono parente». Giovanni Abagnale ha 19 anni, napoletano di Sant'Antonio Abate, figlio di operai, due titoli di campione del mondo giovanili, al debutto nel circuito dei grandi. Una delle speranze d'Italia. «Tre anni fa, ai Mondiali jr di Eaton, andarono a fare gli auguri a Giuseppe Abbagnale credendo che fossi suo figlio. Lui ringraziò, che doveva fare? A quelli che me lo domandano, rispondo sempre che sono l'Abagnale pezzotto: quello falso».

Il bello è che per le regate di Lucerna, la sua prima gara internazionale nella categoria assoluta, la nazionale lo ha sistemato in barca con un Abbagnale vero. Quello con le due B, Vincenzo, 21 anni, figlio sul serio di Giuseppe, uno dei fratelloni da 7 Mondiali e 2 ori olimpici, oggi presidente della federazione. E' un equipaggio nato da 4 mesi, questo due senza. «Se in barca un'intesa è difficile da costruire - racconta Vincenzo - fuori è addirittura impossibile. O c'è o non c'è. Non si crea dal nulla. E se manca fuori, manca pure in acqua. E' come con una fidanzata». Vincenzo e Giovanni, i "fratellini" con un B mancante, in acqua e fuori filano d'amore e d'accordo: ieri si sono qualificati per la semifinale (in acqua oggi), ma l'obiettivo è crescere insieme. «Di mio figlio non parlo mai», dice Giuseppe, «per non mescolare i ruoli. L'attenzione è già alta per il cognome. Siamo a Lucerna come tappa di passaggio verso i Mondiali di agosto». Antonio La Padula è l'allenatore che segue entrambi i ragazzi, oltre che il prof che reclutò Giovanni. «Un ragazzo modesto, sereno, generoso», dice. Fu un equivoco pure l'incontro: Giovanni pensava che sempre di basket si trattasse. «In nazionale a Piediluco - racconta Abbagnale figlio, studente di Economia - possiamo allenarci un po' più tardi rispetto ai giorni in cui siamo a casa». Più tardi significa le 7, in mare nel Golfo di Napoli si comincia alle 5.30. Come faceva papà. E pazienza se i ragazzi a cui manca una quarta B non sono fratelloni. «Non siamo niente -

dice Giovanni - fratelloni, fratellini, cuginetti. Niente. Remiamo, e stiamo zitti. Poi vediamo dove si arriva».



LOS ANGELES 1984

Gli Abbagnale a Los Angeles. Giovanni Abagnale. Sopra, Vincenzo Abbagnale